Anno XLIII — n. 307

Giovedì 30 Dicembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale efinanziaria: 4.pa . L. 0.50—; pag.di testoL. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

Deliberazioni prese in una adunanza di agricoltori

Ieri presso l'associazione agraria Friulana ha avuto luogo una importante riunione di agricoltori per trattare vitali interessi del momento.

Dopo esaurienti discussioni furono approvati all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

1) L'assemblea riaffermando il principio che le decisioni delle rappresentanze locali non debbono contrastare con le decisioni di carattere generale in precedenza deliberate;

lamentando che l'associazione fra agricoltori del mandamento di Cividale abbia potuto prendere accordi su interessi che involgono questioni di carattere generale, già regolate dai patti concordati, avverte che tali accordi non possono impegnare che i singoli soci aderenti a quella associazione in relazione al mandato che essi abbiano conferito ai loro delegati;

invita le associazioni locali e gli agricoltori friulani in genere ad ottemperare alle disposizioni di carattere generale e ad applicare i patti colonici per i casi speciali in modo da non pregiudicare i reparti degli altri proprietari.

2) Esaminata la legge sull'invalidità e la vecchiaia dei contadini l'assemblea non la ritiene rispondente agli scopi voluti, e constatatone il complicato meccanismo fa voti che detta legge sia prontamente riveduta ed unificata con quella sugli infortuni agricoli e sulla disoccupazione, così da formare un testo organico di providenza sociale agraria che risponde agli scopi assicurativi dei contadini riesca a devolvere tutte le erogazioni e le spese che i proprietari devono sostenere al riguardo a tale ultima fine.

3) Considerando la lentezza e la saltuarietà delle liquidazioni dei danni di guerra che in luogo di rivolgersi con carattere di proprietà alle aziende agricole per rispondere così al fine propostosi dalla legge dette aziende più delle altre hanno trascurato, per modo che esse non ostante gli enormi sacrifici sostenuti ed i debiti contratti sono ben lungi dalla sistemazione.

mentre fa voti che finalmente sia compresa l'opportunità di sollecitare le liquidazioni ed il pagamento dei danni alle aziende agricole invita il governo (qualora non ritenga rispondente ad equità ed a giustizia prorogare di un altro anno la riscossione delle imposte) a limitarne l'applicazione con le aliquote del 1917 in considerazione del minor reddito di queste regioni; ed in luogo di esigere tale imposte, a darne debito al contribuente nelle schedarie degli acconti per danni di guerra (conservate per ogni danneggiato in ciascuna intendenza di Finanza) fino a compensazione del credito del contribuente per le indennità spettantegli, ciò che non danneggierebbe le provincie ed i comuni per le sovraimposte loro spettanti in quanto il Governo dovrebbe provvedere con altro finanziamento integrativo, che rivestirebbe sempre il carattere di antecipazione sui danni di guerra.

L'assemblea si è poi vivamente interessata del nuovo progetto di legge sulle affitauze agrarie, formulando in proposito taluni voti agli agricoltori friulani.

Prima che l'adunanza si sciogliesse, la presidenza comemorò con appropriate parole che trovarono unanime consenso il compianto senatore co. Antonino di Prampeto socio dell'Associazione Agraria Friulana sin dalla sua fondazione.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati

Forni Avoltri. Sussidio alle reclute delle classi 1898-99-900. — Moggio Udinese. Contributo alla Mostra d'Arte, concorso nella spesa per l'acquisto della bandiera alla sezione combattenti. Sussidio alla Società umanitaria. — Palmanova. Mutuo per edificio scolastico. — Porcia. Capitolato medico. — Fagagna. Capitolato medico. — Cividale. Concorso di lire 10 mila per la costruzione strada del Monte di Purgessimo. — Zuglio. Assegno piante da schianto. — Segnacco. Circa parere favorevole Genio Civile per alienazione ritaglio stradale. — Ciseriis. Retribuzione per pagamento sussidi. — Palmanova. Servizio telefonico. — Caneva. Contributo di lire 1000 al Comitato per la ferrovia Sacile-Vittorio. — Muzzana. Taglio bosco comunale. — S. Vito al Tagliamento. Capitolato medico. — Sedegliano. Gratificazione al medico interinale. — Grimacco. Indennità disagiata residenza al Segretario. — Ravascletto. Approvazione mutuo per l'acquedotto di Zovello. — Pinzano al Tagliamento. Transazione circa vertenza con l'impresa Dreina per costruzione strada di accesso alla stazione ferroviaria. — Pradamano. Capitolato ostetrico. Bonifica della Bassa friulana. Anticipazione somma progetto e garanzia verso la Provincia. — Sauris. Proroga mutuo cambiario di lire 100 mila per pagamento lavori.

Deliberazioni varie.

Mortegliano. Circa parere contrario Genio Civile alienazione ritaglio stradale, si rinvia. — Coseano. Capitolato medico, si rinvia. — Chiusaforte ed altri. Servizio medico ed ostetrico: manda al medico provinciale per l'esame ed il parere.

S. DANIELE

Consiglio Comunale

29. — Ieri nel pomeriggio si è radunato il consiglio comunale presenti 18 membri, e dopo una lunga discussione prese le seguenti deliberazioni:

Approvato il concorso del comune in lire 27.000 relativo ai lavori di riatto bel canale Ledra per la sistemazione del servizio dell'acquedotto e dell'illuminazione pubblica:

Lespinte per la seconda volta le dimissioni presentate dal consigliere Paolo Beinati:

Accettata la domanda dei frazionisti del Cimano dipendenti dal Comune di Maiano di essere aggregati al comune di San Daniele:

Concessa la fittanza delle ex-scuole del comune all'Assicatoio Cooperativo Bozzoli per la durata di anni 2 e col fitto annuo di 1200 lire:

Rinviata una domanda presentata dal sacerdote don Luigi Peverini di acquisto ritaglio terreno dalla strada stretta dei Cassi:

Approvato un contributo di lire 7000 per l'erigendo monumento ai caduti in guerra:

Deliberato un contributo di lire 100 una volta tanto alla Deputazione Veneta di Storia Patria;

Iscritto il comune socio della Società Filologica Friulana col contributo di lire 12 annue:

Concorso non la somma di lire 250, per l'albero di Natale pro Iorfani di guerra al Giardino di Infanzia:

Riveduta ed approvata con necessari aumenti la tariffa della pesa pubblica:

Partecipazione al Consorzio per l'opera idraulica di difesa dal Tagliamento classificata di III.a categoria, ed interessante i comuni di Dignano - Ragogna - S. Daniele;

in seduta segreta

Discusso lungamente circa l'esercizio del dazio consumo per l'anno 1921, e deliberato di assegnarlo per gestione in economia mediante cointeressenza del 15 ojo all'impresa Pellizzari — Ronchi;

Ed infine nominato con voto unanime a vice segretario del comune il signor Bonomi Giovanni di Verena ottimo impiegato che diede prova della sua capacità e rettitudine in altri paesi quale segretario, ed ultimamente di commissario prefettizio nel comune di Montenars.

Prima di sciogliere la laboriosa seduta il sindaco comm. Ronchi ha presentato i suoi auguri di fine d'anno ai colleghi di amministrazione ricevendone unanime ricambio.

RIVIGNANO

Beneficenza. — Per onorare la memoria del figlio dell'on. Marco Ciriani, il signor geometra Domenica Anzil di Romans, ha versato L. 20 a questo Asilo Infantile.

TARCENTO

Un arresto. — E' stato tratto in arresto dai Carabinieri di Tricesimo Maroè Emilio di Montegnacco perchè la notte nella vigilia di Natale rubò dalla stalla di Mauro Giuseppe di Tricesimo una capra che offrì in vendita nelle prime ore del mattino al macellaio Ferlizza Antonio di Gassacco.

Per l'accertamento e la liquidazione danni di guerra

— Questa Commissione che ha cominciato a funzionare nel febbraio scorso, durante il corrente anno ha omologato circa 3600concordati, ha pronunciato 12 sentenze in sede di contenzioso, ha ottenuto una trentina di concordati pure in sede di contenzioso; ha respinto una cinquantina di concordati non omologandoli ed ha istruite oltre una ventina di pratiche in sede pure contenziosa.

Nei primi del prossimo gennaio la Commissione inizierà i suoi lavori espletando le pratiche in sede contenziosa e fisserà le sedute per il tentativo di conciliazione.

MUZZANA DEL TURGNANO

Nozze d'argento. — Ieri, *28*, i distinti insegnanti Attilio Pellarini e Roma Gnesutta Pellarini, nell'intimità della famiglia, circondati dalle affettuose manifestazioni dei loro due figli, della vecchia mamma e del fratello Raimondo Gnesutta, celebrarono nozze d'argento.

Furono offerti magnifici fiori e fatti lieti brindisi ai due festeggiati, che si preparano con buone disposizioni di salute a trascorrere il non breve periodo che li separa dalle nozze d'oro.

I due insegnanti che consumarono quasi tutta la propria vita nell'educare ed istruire tanti giovinetti in questo Comune, come celebrarono oggi la lieta ricorrenza del loro matrimonio, si accingono, continuando amorosamente nell'arduo compito di educatori e raggiungere i limiti della loro giubilazione in mezzo alla popolazione che li ripaga circondandoli d'affetto e di stima.

FAEDIS

Il corrispondente del giornale «Il Friuli» nel numero di martedì 28 corr. non fu esatto nel riferire le nomine dal Consiglio Comunale di Faedis. Perciò mi permetto inviarvele, a rettifica.

Commissione Annonarie: Cantarutti Mattia, Galvani Beniamino, Subiaz Luigi, Grimaz Pietro, Tomat Camillo, Sione Giuseppe, Bertolutti Luigi, Giavitto Annibale, Zuanig Antonio, Jureti Francesco.

Commissione Vigilanza Scuole: Dreussi Ida, Bergnolo Eugenio, De Luca Gio. Batta, Pico Sacerdote Ubaldo.

Tanto per la verità.

DIGNANO

In ricordo dei caduti. — Quanto prima si riunirà la locale sezione Combattenti per la rinnovazione delle cariche e per nominare un comitato provvisorio allo scopo di studiare un progetto per eternare la memoria dei gloriosi caduti in guerra.

Verrà proposto, in luogo di un cippo marmoreo, l'erezione d'un Asilo infantile, istituzione altamente benefica e civile, che renderà ugualmente solenne il ricordo e che nel contempo servirà a tener maggiormente vive il culto e l'amore della Patria nelle future generazioni.

AMPEZZO

Albero di Natale. — La sera del 26 corr. i ragazzi del nostro Ricreatorio Maschile furono rallegrati dai numerosi doni d'un Albero di Natale preparato per loro. Il merito principale della riuscita festa spetta al Cappellano don Luigi Borsetta che lanciò l'iniziativa e raccolse le offerte. Il popolo di Ampezzo vi concorse generosamente.

Noi auguriamo che una tale gentile consuetudine si ripeta negli anni venturi e porgiamo intanto lodi e ringraziamenti a coloro che quest'anno si fecero promotori e concorsero ad illuminare di gioia i visi dei nostri bimbi.

Scuole senza fuoco. — Da parecchi giorni l'ampio locale delle nostre scuole non è riscaldato. I poveri bimbi, che scrivono con le mani gelate, li vedete ogni momento deporre la penna per soffiare sulle dita intirizzite dal freddo. Eppure Ampezzo è un paese di montagna e le sue montagne non sono brulle, ma sono coperte di magnifici boschi. Perchè dunque? La bidella risponde:

— Il municipio non ha legna.» Già non ne hà e non ne provvede. E intanto si lanciano contro la scuola le solite accuse che non educa e non istruisce. Ma i critici non pensano a vedere quanta parte di responsabilità abbiano loroin questa mancata funzione della scuola.

Ed è colpevole anche l'inerzia e la flemma di chi, mentre sta al calduccio sia pure in municipio, non pensa a dare gli ordini ripetutamente invocati.

Speriamo che chi deve fornisca le scuole d'un po' di fuoco almeno prima.. che torni l'estate.

FAGAGNA

Offerte pro Monumento

Alla Presidenza del Comitato per l'erezione di un Monumento ai caduti in guerra, sono pervenute le seguenti offerte da parte di Fagagnesi residenti in Magpie Mine Ontario Canadà:

Fabbro Ettore L. 138.85, Ziraldo Lodovico 27.77, Lizzi Aniceto 27.77, Bertoli Marino 55.54, Schiratti Guido 41.66, Gasparini Basilio 27,77, Pecile Guido 55.54, Lizzi Tarcisio 55.54, Lizzi Giordano 27.77, Schiratti Giovanni 41.66.

Ai signori offerenti, giunge un grazie di cuore, per aver contribuito così nobilmente ad onorare coloro che hanno sacrificato la loro esistenza per la grandezza della Patria. Essi, che vivono lontano dalla loro Terra, sanno comprendere la immensità dei sacrifici sostenuti, la grandezza e la gloria dei caduti.

Copiin Luca, ufficiale postale di qui, ha offerto L. 10.

COLLOREDO DI MONTALBANO

I funerali ad un eroe per atti di guerra e di Valor civile

29. — Questa mattina, alle 10, furono tributate funebri onoranze alla salma del sedicenne Girolamo Del Pozzo il quale, in un momento di esaltazione, si gettò nel pozzo dello storico castello dei Colloredo, e del giovane Carlo Collaone perito con lui nel generoso eroico tentativo di salvarlo. La Cooperativa di lavoro (della quale come diceste il Collaone era consigliere) e la Sezione locale degli ex-Combattenti si presero molto a cuore affinchè le onoranze funebri riuscissero una manifestazione solenne di rimpianto per le due vittime, un tributo d'onore e di riconoscenza per il Collaone che aveva onorato il paese natio contenendosi da prode nella guerra così da meritarsi medaglia d'argento — e aveva dato esempio di eroica generosità incontrando la morte per salvare la vita a chi si era in un momento di follia votato alla morte — e voleva, pentitosi, ritirarsi dal disperato passo. E furono all'uopo collette fra i compaesani, per iniziativa del presidente di questa sezione ex-combattenti e del segretario, signori Lino Petrozzi, e Massimo Comino, da una parte, e di questo titolare postale e dal signor Cerutti, dall'altra; iniziative che trovarono subito il più largo e pietoso consenso e spontontanea collaborazione anche da parte di altri, e massime del signor Venusto Petrozzi, fratello del Presidente.

I funerali

E le due salme furono accompagnate da un corteo immenso: non soltanto vi partecipò tutto il paese, ma dai contermini era qui convenuta una vera moltitudine, poichè il pietosissimo caso aveva trovato larga eco di commozione.

Il corteo si formò sulla Piazza, all'uscita dalla chiesa, appena vi ebbero fine le esequie. Lo aprono i bambini delle scuole del Capoluogo accompagnati dalle rispettive maestre. Vengono poi: la banda musicale di Buia, la distinta cantoria di Vendoglio; numerosissime corone fra cui noto quella con la scritta «Gli ammiratori all'Eroe Carlo Colloani», altre inviate dai signori: conti Giuseppe di Colloredo-Mels, contessa Dora di Colloredo-Mels, prof. don Braida, Agnoli De Anna, Perez Alessandro, Furlani Giovanni, Ceschiutti Giuseppe agente del marchese Paolo di Colloredo, Fabbro Giovanni.

Cristini Ernesto agente del conte Camillo di Colloredo, Perez Pietro agente dei nobili Nievo, Venir Primo, Lorenzoni Callisto, Noro Giovanni, Lorenzoni Massimo, Fabro Massimo, Franz Ciro e Luigi, Gasparini Enore, Zanini Lodovico; Arturo Dal Pozzo e Famiglia, i Combattenti al loro Caro, la Cooperativa di Lavoro al loro amato Carlo, la Cooperativa di consumo ed altre.

Seguono i sacerdoti tutti quelli del Comune più il Parroco di Vendoglio.

Ed ecco i due feretri portati a spalla da Combattenti: passano tra la più profonda commozione degli astanti. Vengono infine le Bandiere delle Sezioni Combattenti di Buia e Colloredo e una fiumana immensa di popolo.

Il corteo sostò dinanzi alla sede municipale. Il sindaco sig. Luigi Viezzi, a nome del Comune, porge un saluto accorato alle due vittime, esaltando l'eroico sublime atto compiuto dal Collaone.

Dopo, il corteo prosegue verso il lontano cimitero di Lauzzana — lentamente alternandosi le nenie funebri della banda musicale di Buia e le preci cantate dei sacerdoti e dalla cantoria di Vendoglio cui si associa il popolo.

Al Cimitero, parlò l'ex tenente di fanteria, sig. Luigi Mansutti in nome della sezione ex Combattenti, ricordando le virtù del Collaone e le sue gesta gloriose sul Piave e conchidendo con una invocazione alla bandiera affinchè, per i meriti che coronano l'eroe essa, simbolo della Patria lo baci per l'ultima volta.

E' tu o bandiera, simbolo della grande Patria — egli esclama — guida ed ispiratrice di tanti e del nostro eroe, tu che venisti a noi dalle donne di Colloredo omaggio grandissimo, curvati sulle spoglie esamine di questo tuo umile e grande gregario e baciarlo per l'ultima volta ch'egli ben merita il bacio riconoscente della Patria.

Prende quindi la parola il signor Franz Sisto, pure ex combattente, ed illustra l'alto eroismo dell'estinto, e la grandezza del suo sacrificio e infine gli porta l'estremo «vale» a nome dei combattenti tutti.

Indi il corteo si scioglie.

Ma non sarà mai dimenticata questa dimostrazione di profondo cordoglio, attestato da una moltitudine di più migliaia di persone, dinanzi alle due vittime di una così tremenda fatalità. Il popolo tutto si era così stretto con le due famiglie deplorato in un unico dolore: ciò valga a confortarlo.

CASTIONS DI STRADA

"Son tornadis lis Ciampanis!"

Il signor Andeea Tomadini, conosciuto per Dree Talian, ha voluto ricordare il ritorno delle campane sul vedovato campanile con una serie di quartine sul metro delle nostre villotte: quartine che rivestono il carattere della poesia popolare per la loro scorrevolezza e spontaneità. Ne diamo qualcuna come saggio appunto di queste forme simpaticissime della poesia «nostrana», che tanti, in Friuli, coltivano quasi diremo per un bisogno dell'animo.

Dopo tantis setemanis
za passadis cence lor,
finalmente lis ciampanis
son tornadis sù lor tor.

Començand a buinerute
cun chel ton cussì gentil
ogni dì cualchi ciossute
nus diran dal ciampanil.
Nus dirán te' lor maniere

. . . .

cual' c'a l'è il nestri dovè.
— Ce' il nemì nus dominave,
si visàiso —; nus diran —
e ce mal che nus tratave
chel Barbete d'un tiran?
Ancie no, di ca-parsore
a nus à butadis jù;
ma fo breve, breve l'ore
di tornâ di gnûv cassù.
Se fre tant vin stat a Viene
e butadis l'un canon,
lè sul Piave, ta le schene
vin tirâd al gnuv paron,
ripetingi fuart, alore
stand che vèvin l'ocasion,
che si va simpri in malore
a lâ culntri e' religion.
E da l'alt a nestre volte
i disin infin c'a l'ûl
c'a si vuardi un'altre volte
di tornâ culì in Friul!

Critiche, osservazioni ecc.

Ferrovierite acuta

Tricesimo 29 dicembre.

Domando a una mia ragazza di servizio: dov'è tuo fratello, che è pezzo che non lo vedo? (Prima della guerra era servo di campagna). Mi risponde con sussiego: Fuochista nelle ferrovie.

Pel prossimo S. Martino mi rimane libera una colonia: avevo già combinato con un nuovo affittuale quando oggi viene ad avvertirmi che è stato nominato cantoniere ferroviario (otto ore di lavoro a L. 2 l'ora) e che perciò mi mette in libertà, avendo in mano una occupazione preferibile a far il contadino perchè meno lavoro e più guadagno.

Confina col mio giardino una buona famiglia di volpatti (proprietari di circa trenta campi) Sento le donne che si lagnano che i due uomini più validi dolla famiglia sono entrati a occupare non so che posti nelle ferrovie lasciando a casa a lavorare i campi i vecchi e le donne.

Mi si racconta poi che molti altri in paese sono entrati a far parte del privilegiato corpo dei ferrovieri e che molti hanno fatto domanda per imitarli. Da qualche tempo vedevo veramente girare per il paese impettite persone involte e coperte col cappottone e col berreto del ferrovieri e con l'immancabile spagnoletta in bocca, segno di persona soddisfatta; ma credevo fosse gente di passaggio, mentre sono miei compatriotti ferrovieri che scivolano a passare qualche ora in famiglia.

Non solo contadini (ora veramente si dice *gente dei campi*) mi racconta un amico, alto papavero nelle ferrovie, non solo contadini, figliuol mio, ma ingegneri più di quanti ne occorrano e medici e avvocati e professori di belle lettere fanno ressa per entrare nelle ferrovie!! Trattasi adunque di una *Fierrovierite acuta* pandemia eminentemente contagiosa e grave, causata dal *microbo quattrino* abbondantissimo nelle ferrovie, e perciò di profilassi e cura difficili se non impossibili.

Vocabolo mascolinato

Caro sig. Domenico

Da qualche tempo a Udine la "cioccolata» nelle insegne è detta "cioccolato» e «cioccolatto» La gustosa confezione, che diede materia a tre ditirambi, uno di Marco Malaspina «Il Bacco in America» pubblicato con erudite note di Giuseppe Bianchini, uno del padre Tommaso Strozzi, in esametri latini, tradotto poi ed edito a Bologna nel 1786, e uno in distici latini con traduzione italiana, in terza rima, uscito a Verona nel 1821, sarà contenta di essere così muscolinata? E questo mutamento è forse un segno di deferenza all'«amica» Francia che dice «le chocolat»? — Coi più cordiali saluti.

Udine 27 dicembre 1920

Giuseppe Loschi

L'affitto in frumento

Bisogna tornare all'antico. Bisogna tornare all'affitto in frumento per i terreni arativi, come in Friuli era generalmente usato una volta.

Questo sistema era andato un po' in disuso perchè, di mano in mano che i terreni passavano dalle vecchie case nobiliari a negozianti arricchiti e senza tradizioni, questi si affrettavano a cambiare da frumento a denaro come più comodo e più redditivo, perchè a cagion d'esempio, invece di far pagare per campo un ettolitro di frumento che veniva a costare L. 20, facevano pagare L. 40.

Ora l'affitto a frumento, che ormai poche famiglie di vecchi proprietari conservavano, cessò quasi del tutto l'anno scorso per l'azione politica dei capi delle leghe dei contadini e fu un male e per due ragioni, primieramente: perchè causò una diminuzione di coltivazione di questo prezioso cereale (e proprio a questi chiari di luna!!) poi perchè portò alla necessità e alla pagliacciata (mi si perdoni la parola) di dover variare ogni anno l'importo degli affitti, calcolando i prezzi dei generi di certe annate con somme, sottre, calcoli algebrici bazzeccole di cui i contadini ormai ne hanno abbastanza e che mandano cordialmente alla malora, perchè il nostro contadino è abitudinario e non vuole saperne di novità anche quando abbiano l'apparenza di essergli utili.

Forniamo dunque alle usanze del buon tempo antico!

Mangiariis de Rome Avverto le mie ragazze che bisogna assicurarle, contro l'invalidità e la vecchiaia e che metà della quota è a loro carico. Mi fanno una gran risata in faccia dicendomi che esse intendono di sposarsi e non di star a servizio per tutta la vita e una volta cessato il servizio le rate pagate non gliele danno indietro. E chi se le mangia? E perciò non pagano.

Chiamo i miei coloni e li avverto come sopra. Mi rispondono che per i loro vecchi e i loro invalidi i contadini hanno sempre pensato senza bisogno di pensioni, che avrebbero il solo affetto di far perdere l'istinto di solidarietà famigliare e che queste sono tutte «mangiariis d'impiegàs de Rome» e che se viene una rivoluzione è tutto perso e che insomma non pagano.

Domando ai competenti uffici come devo comportarmi e se posso obbligarli al versamento della loro parte di quota per vie legali. Mi si risponde che mi trattenga l'importo sul compenso loro spettante. Ma se seguo questo consiglio le ragazze mi piantano in asso; e quanto ai miei coloni come devo fare, se essi pagano l'affitto tutto a denaro?

Se non strappo loro di mano il portafoglio quando vengono a pagarmi a San Martino!!

E perciò non mi resta che attendere le multe che l'istituto di previdenza Sociale intenderà affibbiarmi... Se non mi deciderò prima a vender tutto e a trasportare i miei penati in più spirabil Aere, lontano da questa «cheba de Mati», che è diventata questa povera Italia!!

Ogni giorno una di nuova per far «bazzillare» la gente!!

MANIAGO

Una indecente Gazzarra. — Durante le funzioni della notte di Natale, mentre la nostra Chiesa Parrocchiale era affollata di fedeli, vi entrò un branco di facinorosi i quali o per spirito settario, e per l'effetto del troppo vino, cominciarono a gettare alcuni sassi nel Tempio, e ad emettere parole irriverenti all'indirizzo dei Sacerdoti oranti.

Tale contegno indecente e che dinota ben poca educazione e uno strano concetto della libertà in taluni seguaci delle idee leniniane, durò per alcuni minuti, finchè quei bravi subdorando la reazione del Pubblico, pensarano bene di allontanarsi.

CASARSA

Elargizione. — Il signor Cinat Angelo fu Pietro proprietario dell'albergo «Alla Torre» nella ricorrenza del Natale ha elargito lire 100 a pro dei mutilati più poveri del Capoluogo.

La distribuzione venne fatta a mezzo della locale Sezione ex Combattenti.

PORDENONE

Furto. — Ieri, 28, verso le ore 24 venne perpetrato un furto nel convitto Don Busco. I ladri scalata una piccola finestra aperta della latrina sita al primo piano, trovarono facile l'impresa perchè tutte le porte erano aperte. Essi si introdussero successivamente nella cucina asportando L. 215 da una giubba appesa ad un chiodo appartenente la cuoco De Martins Dante; nella camera adebita a studio del direttore, involando un cannocchiale del valore di lire 450 circa; ed infine in una camera attigua rubarono una bicicletta pressochè nuova del valore L. 800 circa, appartenente al sig. Mauro Enrico. Poi se ne andarono indisturbati, non senza aver messo tutto sottosopra all'evidente scopo di rinvenire qualche altro utile oggetto facile ad asportarsi.

GEMONA

Ladri di lana. Riusciti a forzare una finestra, ignoti penetrarono nella cantina di Elisa Baldassi fu Antonio rubando una trapunta e 18 chili di lana per il valore complessivo di 600 lire.

PAGNACCO

L'inaugurazione del nuovo vessillo della Società Operaia. Il Consiglio della Società operaia, interpretando il desiderio di tutti i Soci che vollero restaurato il simbolo patriottico di fratellanza, che vigliaccamente venne sfregiato dal barbaro invasore, ha deliberato di inaugurare il nuovo vessillo nel giorno dell'Epifania (6 gennaio).

La simpatica cerimonia che si svolgerà col seguente programma:

Ore 3.30 pom. Riunione dei Soci nella sede sociale; ore 4, inaugurazione del Vessillo nella Sala Clocchiatti, con discorsi e Vermouth d'onore; ore 7, Banchetto Sociale pure nella sala Clocchiatti. — I soci che desiderano parteciparvi, sono pregati di dare la loro adesione e versare la quota di L. 12 al Segretario Savio Augusto entro il 3 gennaio.

CRONACA CITTADINA

Alla Mostra d'Arte Friulana

Bob-Fraelà rivendica la superiorità della sua visione

I visitatori della Mostra, e sono molti ogni giorno, si fermano estatici... a sorridere davanti a un quadro dove ognuno può, sopra un fondo diviso in tre «teli» rigidamente «soppressati», col ferro da stirare, vedere un giovane con una mela in mano, forse titubante a quale di tre donzelle debba gettare «il pomo» che sarà fra esse il pomo della discordia. Tutto questo ed altro ancora fa pensare il quadro. L'autore (se pur non si sono posti in due o tre a compiere il lavoro) ci manda una lettera in difesa contro talune malignità che si sussurrarono negli ambienti della Mostra e fuori; e noi, la pubblichiamo per meritarci la sua gratitudine (Sarei grato per la pubblicazione sul giornale ecc.). Eccola tal quale:

Da alcune parole apparse venerdì scorso su questo Giornale, e dagli allegri ma poco consistenti commenti e critiche di cui fu bersaglio il povero quadro: «Il frutto rosso» (Mostra d'arte friulana), il non meno povero autore sottoscritto ha compreso come il pubblico ed i critici — troppo abituati, non per colpa loro, alla pittura tradizionale — non abbiano nemmeno tentato di comprendere il quadro, ma senz'altro lo abbiano giudicato uno scherzo, una burla; o tutto al più, per amore di «bluff», abbiano estroflessa qualche opinione cge di critica non ha che l'apparenza: per esempio, l'accusa di freddo cerebralismo... Così il povero sottoscritto autore si trova costretto ad una brevissima giustificazione teorica. Non del lavoro, chè non è di sua competenza il giudizio, ma delle intenzioni.

Tutt'altro che un lavoro cerebrale, il «Frutto rosso» è un sistema di valori pittorici puri — liberi cioè il più completamente possibile da ogni sovrastruttura ideologica, cioè riflessa o secondaria, sovrastrutture che nella pittura tradizionale spesso soverchiano il substrato pittorico, che spunta talvolta vergognoso qua e là, e l'autore stesso non ne ha coscienza. Quanto al pubblico, esso esclama estasiato di fronte ad una donnina oleografata: "oh bella, oh la bionda, par viva, la vorrei!„ autoconferendosi così un diploma di incomprensività pittorica: egli infatti non si accorge di lodare gli elementi di maniera ideologico-romantici, cioè per sè stessi antiartistici. Il povero sottoscritto è ben conscio che il suo lavoro è pittosto primitivo nella sua elementare composizione costruttiva — ma così appunto volle esprimerlo per facilitarne la comprensione, per iniziare nell'incolto pubblico la educazione del senso pittorico. Purchè non sia estinto del tutto dopo tanti anni di romantico malvezzo, ciò che il povero autore donchisciottesco raddrizzatore di gambe storte, compunto ed afflitto teme.

Bob Fraelà.

Udine, 23-12-1920.

Caro e bravo Fraelà: non una, ma cento e mille ragioni hai dalla tua, perchè la tua arte è la più naturale del mondo, tanto è vero che qualcosa di simile al «Frutto rosso» dipingono, mi ricordo di avere dipinto anch'io prima che veruna sovrastruttura ideologica mi rovinasse il cerebro; e tutti comprendevano che cosa volesse significare il «sistema di valori pittorici» che io mettevo insieme colla mia scatoletta di colori da venticinque centesimi (tempi protellici).

Abbasso dunque la pittura tradizionale e torniamo alla pittura naturale!

Errata corrige. — Nell'elenco dei nomi di soci che contribuirono per la iscrizione del Defunto fra i *Soci ad memoriam*, ieri pubblicato, è incorso un errore: in luogo di *Telfini* si legga *Folini*.

Concorsi. — Il Ministero dell'Interno ha aperto un concorso per esami per l'ammissione di 70 alunni nella carriera di V. Segretario nell'amministrazione della P. S. Gli esami avranno luogo in marzo. Presentare le domande scritte non più tardi del 25 gennaio entrante alla Prefettura corredate dai documenti d'uso.

Il Ministero delle Finanze (Direzione generale dei Monopoli industriali) ha aperto il concorso a 21 posti di Direttore Tecnico aggiunto nell'amministrazione dei Monopoli industriali due fra i laureati in scienze agrarie e in chimica e diciannove fra i laureati in ingegneria industriale e civile. Domanda, non oltre il 30 gennaio prossimo. Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Segreteria della Prefettura.

L'Unione Negozianti ed esercenti comunica che il Consorzio Provinciale d'Approvigionamenti incari herà persona di fiducia per il prelevamento dei suini.

Avverte pertanto i macellai salumieri che le prenotazioni secondo le disponibilità e l'importanza del commercio del richiedente, si ricevono presso il sig Vicepresidente Lenisa Antonio, via Grazzano 76, dalle 10 alle 12, a tutto il giorno 3 gennaio venturo.

Società Operaia Generale

I danni di guerra

Con l'intervento di quasi tutta la rappresentanza del Consiglio, vennero trattati diversi oggetti riguardanti l'andamento della Società Generale di M. S. Tra i più importanti va notata la relazione sul settimo Congresso nazionale di previdenza, tenutosi a Vicenza in questo mese, al quale parteciparono il vicepresidente Sello e il direttore Gremese. Detta relazione fu sentita con vivo interesse, esprimendo poi ai due relatori parole di plauso ed approvazione.

Quale rappresentante del Sodalizio nel consiglio della Cucina Popolare è stato confermato il rag. Attilio Conti.

Dopo la ratifica di sussidi e spese pagate d'urgenza il consiglio ammise diversi soci e udì varie comunicazioni della Presidenza.

Gl'intervenuti quindi, presa visione dei nomi dei soci morti in guerra, deliberò d'invitare le loro famiglie a rendere noti tutti i dati riguardanti la morte del proprio congiunto, affinchè i nomi gloriosi possano venire degnamente eternati su di una lapide che verrà murata nelle sede sociale.

Da ultimo, si discusse ampiamente circa la lenta procedura e il rinnovo di effetti inerenti alla liquidazione danni di guerra e si approvò il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed istruzione di Udine, convocato la sera del 23 dicembre 1920,

constatando

le deplorevoli lungaggini e lentezza di procedura, che si riscontrano negli Uffici liquidatori dei danni di guerra;

preoccupato

per il lento procedere dell'accertamento per il saldo, danneggiando tutti i denuncianti e particolarmente la classe operaia la quale, per l'esiguità delle somme concordate, il suo avere viene quasi interamente assorbito dall'Istituto Federale di Credito nella operazione di rinnovo degli effetti;

fa voti

che gli Uffici liquidatori prendano a cuore la loro missione, e con lena ed imparzialità portino a compimento rapidamente l'importante problema tanto atteso e reclamato dal popolo, e che lo Stato, conscio dei reali bisogni in cui si dibattono queste provate popolazioni, si renda conto di provvedere urgentemente alle deficienze amministrative e finanziarie, non soltanto con promesse, ma con fatti».

Quest'ordine del giorno venne trasmesso al Ministero delle Terre Liberate, all'Intendenza di Finanza ed all'on. Girardini.

Cinema Teatro Moderno

Pubblico numerosissimo accorse all'inaugurazione del cinema al «Moderno». La grandiosità della film «Madame Dubarry» richiamò tanta gente che il salone, sebbene vastissimo, non poteva contenere. La signorilità dell'ambiente, le comodità che esso offre, la fermezza e la chiarezza della proiezione furono ammirate dal pubblico che con soddisfazione, ha riscontrato nel Cinema Moderno il ritrovo tanto desiderato e che a Udine proprio mancava. — L'orchestrina che accompagna le proiezioni è formata da ottimi elementi e fa gustare ogni sera della buona musica.

Oggi si dà «Nel turbine», interprete principale Asta Nielsen. La film è in cinque parti ed appartiene alla serie «Monumentali» come la Dubarry.

Società ex carabinieri. — Ieri fu tenuta l'assemblea generale della Società per la rinnovazione delle cariche. Sono stati ad unanimità eletti consiglieri i signori: cav. Guagnini Sebastiano, Roncali Carlo, Verona Enrico, Montalbano Pietro, Della Pietra Giuseppe, Valzacchi Arturo, Vidussi Massimo, De Nardo Giovanni, Papa Annibale, Previsi Luigi e Gervasoni Michele.

A Presidente della Società è stato ad unanimità eletto il cav. Guagnini ed a vice presidente il signor Roncali.

A far parte del collegio sindacale sono stati nominati i signori Popolani Gino, Garassini Guido e Codutti Giovanni, ed a cassiere il sig. Pantaleoni Ciro.

Nel mondo degli affari

Una Società per alberghi. — Fra i signori Semini Ermenegildo e Beltrame Benedetto si è costituita una società in nome collettivo sotto la ragione Semini e C. avente per iscopo d'esercizio di alberghi e ristoranti, duratura della data dell'atto costituivo al 31 dicembre 1930 e col capitale di lire 100 mila, sottoscritto dai soci in parti uguali.

La società ha sede in Udine, piazza XX settembre 10; e la gerenza è affidata al socio Semini.

Il cordoglio generale

per la morte del Senatore di Prampero

I funerali a Roma

ROMA, 29. — Stamane hanno avuto luogo i funerali del sen. Antonino di Prampero. La cerimonia sacra si è svolta nella chiesa di Santa Maria in Assiro, dopo di che il corteo funebre ha messo in direzione di Piazza Barberini, dove si è sciolto.

Seguivano il feretro i figli dell'estinto, il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon de Revel ed il generale Badoglio, il sindaco Rava, la rappresentanza della Camera e del Senato, dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, nonchè molti senatori e deputati.

In Piazza Viminale hanno parlato il sindaco Rava ed il rappresentante del Comune di Udine.

Il carro portante la salma venerata proseguì quindi, sempre accompagnato dai figli, fino alla stazione, per il successivo trasporto a Udine.

L'arrivo a Udine

La salma del Senatore di Prampero è giunta questa mattina, col treno delle 10.30.

La saletta della stazione, che serve per ricevere gli illustri personaggi, era stata trasformata in cappella ardente. Tutte le pareti erano coperte quasi letteralmente di palme sempre verdi, e pure piante erano state disposte agli angoli della sala. Nel mezzo un catafalco coperto di un drappo di velluto, e il cuscino per le decorazioni.

La bara è stata coperta con il tricolore, le fanno guardia d'onore un drappello di pompieri in alta tenuta.

Ad attendere la salma, che era accompagnata dai parenti, si trovavano il cav. uff. Marzuttini, il signor Zanini, il signor Cassutti, e valletti del Municipio.

Invito ai funerali

Udine tributerrà oggi alle 15, solenissime onoranze funebri al venerato illustre suo figlio. Saranno chiusi i negozi per lutto cittadino; saranno esposte bandiere abbrunate; ed all'accompagnamento parteciperanno autorità civili e militari e rappresentanze di sodalizi.

La Sezione locale della Lega Navale, la Società Alpina friulana, la Società Veterani e Reduci, l'Associazione fra ex combattenti, l'Associazione fra commercianti e industriali, l'Unione Esercenti, ed altre istituzioni ancora, invitano i propri soci a partecipare a questa attestazione di reverenza, di gratitudine verso il Concittadino che tutta la sua vita dedicò al pubblico bene.

Gorizia e il nostro lutto

Il Sindaco di Gorizia, Senatore comm. Giorgio Bombig, ha inviato al nostro sindaco il telegramma seguente:

«Interprete sentimenti di tutta Gorizia esprimo alla Città sorella condoglianze sentitissime per la perdita dell'illustre suo figlio senatore di Prampero valoroso sui campi di battaglia, perspicace nelle iniziative mantenne con suo animo alto ovunque il nome del nostro diletto Friuli».

Altre condoglianze

Sono numerosissimi i telegrammi da ogni parte del Friuli, della Venezia Giulia, d'Italia alla Famiglia dolente. Pubblichiamo questo:

Sazione Lega Navale Udine porge sentite condoglianze per la perdita del soldato valoroso, del cittadino illustre ed del purissimo patriota esempio ai giovani e guida nella via del dovere e dell'amore per l'Italia.

Pres. Sez. *C. Cassone*

Oblazioni

Continuano numerose le sottoscrizioni per onorare la memoria del Senatore di Prampero. Il co. Gino e la co. Elodia di Caporiacco elargirono L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia.

— Al Patronato friulano pro orfani di guerra, la Società friulana di elettricità offrì L. 200.

Continua la sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui della Dante il nome illustre del benemerito patriota Senatore Di Prampero. Offrirono: L. 10 ciascuno:

Berghinz comm. prof. dott. Guido, Vittoria Fanna, Biasutti cav. dott. Giuseppe, Leskovic Alberado, Leskovic ing. Lionello, Teresa Habian ved. Leskovic, Leskovic Ismaele, Celotti cav. avv. Fabin, Rubini comm. prof. Domenico, Girardini on. avv. Giuseppe, Nardini avv. Emilio, Cantarutti comm. ing. Gio. Batta, Zanuttini cav. avv. Secondo, Paluzza cav. Pietro, Vendramin Marcellina, Colombatti co. cav. avv. Gustavo; e L. 5: Scoccimarro rag. Maurizio e Vendramin Marcellina. — In totale finora L. 460 — La sottoscrizione continua.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. — In morte del Senatore co. di Prampero: co. Brandis e famiglia 50, co Antonio Romano e famiglia 25, Famiglia Biagio Pecile 20, Gatti Giovanni 3 N. N. 5.

Congregazione di Carità. — In morte del Senatore Antonino di Prampero: Alessandro e Aurelia del Torso 300 Angiola Marcotti del Torso 200.

Ciechi di guerra. — In morte del senatore co. di Prampero: cav. Antonio Pisentini 10.

Beneficeza

Casa di Ricovero. — In morte della signora Bianca Pigatti ved. Nadig, la signora Teresa Pigatti lire 100.

Società Veterani e reduci. — In morte del Senatore di Prampero, Gino Pagnutti 10.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte del Senatore di Prampero, famiglia Gropplero 50. — In morte della signora Bianca Pigatti ved. Nadig: signora Teresa Pigatti 100 — N. N. 100, signora Mary Giacomelli de Stabile 50, co. Giuseppe Valentinis 50, signora Ravasi 10, sig. De Gleria 10, sig.ra Deganutti-Pagura 30. N. N, 20, co. Margherita Gloppero in occasione del natale 150. — In morte della sig. Bianca Nadig: la sig.ra Amalia Tami-Zucolin 10, la sig.ra Silvia Sartoretti 5.

Orfani di guerra. — Co. Ugo Bellavitis, 50.

Società protettrice dell'Infanzia. — In morte di Luigi Zilli, Associazione funzionari comunali rimasti in sede durante l'invasione 50.

Orfane di guerra di via R vis. — In occasione delle feste di Natale, la signora C. Venturini maritata in Barbaro offrì un pacco dolci. — In morte del signor Francesco Braidotti, la signora Angelina Cassetti 10.

Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra. — In morte della signora Bianca Pigatti ved. Nadig, la signora Teresa Pigatti 100.

Per cinque famiglie povere della parocchia del Carmine. — In morte della signora Bianca Pigatti ved. Nadig la signora Teresa Pigatti, in occasione del Natale 100.

Pia Unione Dame della Carità. — In morte della signora Bianca Pigatti ved. Nadig, la signora Teresa Pigatti 100.

La Ditta Andrea Galvani di Udine versò alla Congregazione di Carità di Udine L. 100 e alla Cucina popolare 50 per la ricorrenza del capo d'anno.

Teatro Sociale.

Mi trovavo a Roma l'anno scorso proprio nel tempo in cui tutte le cantonate della capitale erano interamente ricoperte di manifesti multicolori sui quali si leggeva a caratteri cubitali: «Sì»; era la nuova operetta di Mascagni che si stava allora lanciando.

Un bel giorno accanto a tutti questi «SI» comparvero numerosi mastodontici «NO»; era un'altra nuova operetta di Paolo Reni e del Maestro Baldoni che Guido Riccioli metteva in scena per la prima volta.

Dato che avevo già udito il «SI» quella sera mi volli recare al Teatro Eliseo per sentire anche il «NO», e ricordo benissimo che alla fine dello spettacolo ho detto *no* anch'io, ed ho giurato a me stesso che quel cartellone non mi avrebbe più attirato in nessun teatro. Senonchè ieri sera al Sociale mi è capitata la sorpresa di riudire il medesimo lavoro al quale Guido Riccioli ha creduto bene di cambiar titolo e di chiamarlo «Il Re dei vagabondi» forse con la speranza di dare al medesimo una miglior fortuna. Ma invece non combiò che il nome, poichè la sua fortuna rimase e credo rimarrà sempre tale quale.

Infatti, malgrado gli abili rimaneggiamenti portati, specialmente all'ultimo atto, il lavoro si sostenne unicamente per le trovate buffe di Riccioli e per quei pochi ma briosi «couplets» d'attualità.

Non mi sembra sia il caso di raccontare la favola leggera della macchietta pezzente — non certo nuova — che diventa re... un re piuttosto da strapazzo, il quale continuerà a vagabondare per i teatri d'Italia invece di ricoprirsi più convenientemente con un pietoso velo d'oblio.

Questa sera: «Grand Hôtel» del Maestro Caucci.

C. Gr.

Il 1921 porterà fortuna al 12 per cento degli italiani.

E chi saranno i *fortunati*?

Tutti coloro che al 1 gennaio 1921 possederanno un biglietto della Lotteria Aeronautica, *il biglietto porta fortuna*, che costa lire due, concorre a due estrazioni, e può vincere 6 premi.

Affrettatevi a fare acquisto dei fortunati biglietti perchè certamente e contrariamente alle altre lotterie essi saranno esauriti prima della estrazione 3 gennaio 1921 essendo soli 500.000.

...il gas tutto il giorno

Com'era comunicato ieri, la nuova Commissione Amministratrice dell'Officina Comunale del Gas inizierà dal sabato, 1 gennaio la distribuzione ininterrotta del gas a pressione normale dalle 7 alle 21, eliminando così tutti gli inconvenienti della erogazione intermittente. Essa ha inoltre disposto perchè con lo stesso giorno venga prodotto e distribuito gas di maggiore rendimento calorifico.

L'esperimento che la Commissione intende fare potrà condurre ad un allargamento dell'applicazione del gas anche mercè il nuovo impianto in costruzione; ciò che contribuirà a diminuire il prezzo di produzione, con vantaggio dei consumatori. Nonostante il fortissimo rialzo nei prezzi dei materiali per le installazioni, l'Officina continuerà a praticare ai nuovi utenti tutte le facilitazioni possibili nella costruzione degli impianti e nella fornitura degli apparecchi di illuminazione e riscaldamento, di cui è abbondantemente rifornita.

La nuova tariffa di vendita del gas, che porterà il prezzo a L. 1 per m. c. (il più basso praticato dalle Officine Municipali d'Italia) andrà in vigore con il 1 di Gennaio p. v. e verrà comunicata ai sigg. Utenti con apposita circolare.

Il servizio notturno delle farmacie nel nuovo anno

A cominciare dalla sera del 1. gennaio, il servizio farmaceutico notturno verrà disimpegnato per turno settimanale dalle farmacie del centro (Bosero, Filippuzzi, Beltrame Dall'Acqua, Zuliani, Manganotti, Pandolfi). Il turno sarà di settimana in settimana reso pubblico sia a mezzo dei giornali cittadini, come pure mediante appositi cartelli che si terranno in vista presso tutte le Farmacie del Comune. Il turno della prima settimana sarà affidato alla farmacia Bosero, via della Posta.

Vendita carne nei giorni di divieto. — La vendita della carne è permessa, tanto oggi giovedì, che domani.

Mancia competente a chi porterà o saprà dare indicazioni di un cane tipo lupo — maschio — manto marron grigio — età mesi otto — rispondente nome Brich — fuggito dalla casa Via Zorutti 15.



La questione di Fiume

Verso la soluzione

Il trattato di Rapallo riconosciuto

Abbazia 29.

Da molte ore il cannone ha cessato di tuonare e dalla opposta riviera dove fiancheggia Fiume non giunge più nè il tonfo sordo delle bombe a mano nè il crepitare delle mitragliatrici.

Le trattative

Gli avvenimenti di queste ultime ore dànno motivo a bene sperare. Fino dall'altra sera il sindaco Gigante per mezzo di un radiotelegramma trasmesso dalla « Dante » cercava i primi contatti con il Comando delle truppe regolari. Le condizioni offerte dalla città per addivenire alla sospensione del conflitto non potevano certamente essere prese senz'altro come base di trattative fra assedianti ed assediati, almeno fino a tanto che preliminarmente la Reggenza fiumana non avesse riconosciuto il vincolo derivante dal Trattato di Rapallo, dichiarandosi disposta, per quanto la riguarda, ad eseguirne le condizioni. Qui stava l'origine della drammatica vertenza e questo perciò era anche lo scoglio massimo da superare.

Sciolto questo nodo, tutte le questioni che ad esso si connettono ed in particolar modo l'evacuazione di Fiume dai legionari e la restituzione delle unità navali defezionate può essere materia di immediate, anche se non facili trattative.

Su queste basi pressapoco si è svolto il colloquio avuto ieri mattina a Villa Gisela fra il sindaco Gigante e il capitano Host - Venturi da una parte e il comandante della 45.a Divisione gen. Ferrario dall'altra.

Il consenso di D' Annunzio

Riconosciuta la necessità per quanto riguardava la questione preliminare di conferire col comandante, i due delegati ritornavano a Fiume, riservandosi di dare entro il pomeriggio una risposta definitiva.

Che cosa è avvenuto a Fiume dopo l'arrivo dei due delegati reduci dal colloquio avuto col generale Ferrario? Notizie precise mancano in proposito. Solo si sa, che d'Annunzio rassegnò i poteri della Reggenza nelle mani del Consiglio comunale, al quale in tal modo è deferita tutta la responsabilità politica della situazione. Tale decisione del Comandante, che diminuisce di molto le probabilità della resistenza, sembra doversi attribuire essenzialmente all'avvenuto intervento della Marina nelle effettive operazioni d'assedio, intervento che negli ambienti fiumani era stato fino al giorno 26 ritenuto come inverosimile.

Pare anche che in seguito ai colpi sparati dall' «Andrea Doria» sugli obiettivi militari una commissione di cittadini si sia recata dal Comandante per pregarlo di voler desistere da ogni ulteriore resistenza e che a questa preghiera d'Annunzio abbia risposto cedendo i poteri della Reggenza alla rappresentanza cittadina.

La « Vedetta d'Italia » di oggi ignora completamente tanto le dimissioni del Comandante quanto le trattative fra Gigante e il gen. Ferrario. Ma senza dubbio un mutamento nello spirito fiumano dopo i fatti degli ultimi giorni è avvenuto; indice palese ne è non solo il nuovo messaggio di d'Annunzio agli italiani, nel quale il Comandante rinuncia a morire per un'Italia che assiste impassibile al sacrificio di Fiume, ma anche il seguente periodo della «Vedetta d'Italia,» che sembra preparare l'opinione pubblica all'accettazione del Trattato di Rapallo.

« A che cosa — scrive l'organo ufficiale della Reggenza = si riduce la opposizione di Fiume al «Trattato di Rapallo? Allo spirito ostile radicato in tutti gli animi a riconoscere e a plaudire un così mostruoso tradimento, che però = al fine di evitare la deprecata guerra fratricida — l'uno e l'altra subiranno nel fatto„.

Il riconoscimento del trattato di Rapallo sembra — dice la «Vedetta» — ai fini di evitare la guerra fratricida non è che il riconoscimento, sia pur doloroso, di uno stato di cose che è già in atto.

Nuovi colloqui

Questi sintomi di mutato atteggiamento dell'opinione pubblica fiumana rafforzano quelle correnti di ottimismo, che ieri sera dopo il nuovo colloquio avuto dai delegati fiumani col gen. Ferrario si erano andate formando nei circoli più vicini alle nostre autorità. In questo secondo colloquio i delegati fiumani avrebbero accettato in nome della città il riconoscimento incondizionato del trattato di Rapallo, riservandosi di trattare sull'esecuzione delle clausole d'armistizio.

Nel colloquio avvenuto stamane e durate quasi quattro ore, dalle nove alle tredici, Gigante ed Host Venturi, dopo aver portata l'adesione di Gabriele d'Annunzio al compromesso, avrebbero appunto discusso col comandante della 45a Divisione le clausole anzidette e precisamente lo sgombero da Fiume dei legionari e le modalità dell'occupazione da parte delle truppe di Caviglia nonchè la restituzione delle unità regolari ed irregolari che attualmente si trovano entro il porto di Fiume.

Il generale Ferrario ha chiesto telefonicamente istruzioni in proposito al generale Caviglia.

La tregua che doveva scadere alle ore quattordici è stata intanto prolungata. I plenipotenziari fiumani partiti di qui alle tredici, ritorneranno domattina ad Abbazia per la comunicazione delle trattative.

Le notizie da Fiume

Da Fiume si hanno sempre scarse notizie. La città è relativamente tranquilla; si smentisce la voce di ribellioni soffocate nel sangue, voce corsa in seguito all'arresto già comunicatovi di una sessantina di persone sospette di complottare contro la Reggenza. I feriti nei recenti scontri sono stati ricoverati alla meglio in ospedaletti da campo improvvisati nelle immediate vicinanze degli sbarramenti e all'ospedale militare. I feriti, secondo notizie ufficiali fiumane, sono complessivamente circa 120, dei quali una ventina gravemente e gli altri leggermente o addirittura in via di guarigione. I morti quattro.

Un bando del rettore della Difesa autorizza per la giornata di oggi tutti i negozi, gli uffici statali e privati a rimanere aperti dalle ore 7 alle 11.30. La popolazione può fare acquisto dei generi alimentari nei magazzini di approvvigionamento. Alle ore 12 tutti indistintamente devono rincasare.

La Corte marziale, istituita con decreto del 27 corr. è presieduta dal col. Pasini. Fungono da membri effettivi il ten. col. Manes, il maggiore Di Napoli, e i capitani Nicolini e Nicoly.

Anche oggi la « Vedetta » è uscita in formato ridotto, essendo venuta a mancare la fornitura del gas.

Ancora scaramuccie

In seguito al brillamento dei ponti, avvenuto con cariche potentissime d'alto esplosivo, numerose case di Fiume sono state danneggiate, ed alcune addirittura scoperchiate. Anche le case di Sussak hanno subito danni notevolissimi.

Malgrado la tregua ieri sera una compagnia del 3.o fanteria è stata attaccata da un gruppo di arditi. Si lamenta qualche ferito. Un « Mas » è stato stamane preso a fucilate, senza gravi danni.

Il comunicato ufficiale i legionari congedati

Roma, 29. — Stamane alle ore 10 ad Abbazia i parlamentari fiumani, dott. Gigante e capitano Venturi hanno presentato una lettera di Gabriele D'Annunzio che rassegna i poteri nelle mani del Podestà e del popolo di Fiume. Nella stessa lettera D'Annunzio dichiara di accettare la condizione dettata dal generale Caviglia, di prosciogliere dal loro speciale giuramento i legionari e di disciogliereli sul posto. Ai legionari sarà concessa amnistia, purchè passati a Fiume prima dell'ultima intimazione.

Il racconto dei fuggiaschi

Trieste, 29.

Un camion dell'Oleificio italiano di Fiume ha portato a Mattuglie due famiglie che abitavano nelle case operaie del silurificio di Whitehead che è la posizione più avanzata occupata dagli assedianti. Hanno raccontato che stamane due persone sono state ferite mentre si trovavano in una casa operaia, proiettili dei legionari e l'Officina del gas. Nel primo giorno un reparto di alpini si spinse fino al principio dei Giardini pubblici, ma l'altra mattina, minacciato di accerchiamento, dovette essere ritirato tra il silurificio e la fabbrica dei prodotti tanici. Anche gli alpini che la sera del 24 dicembre avevano occupato il cosidetto « Porto Petrolio », furono ritirati un pò in posizioni meno scoperte.

La mattina del 26, il fuoco di fucileria fu iniziato dai legionari, che fecero largo uso di mitragliatrici e di bombe a mano.

Assieme con i legionari combattono anche parecchi abitanti di Fiume in borghese, comprese alcune donne armate. Le strade sono ingombre di barricate.

I fuggiaschi hanno fatto il seguente racconto: « Il 22 dicembre fu pubblicato un decreto firmato da D'Annunzio e dal capitano Host - Venturi Rettore della Difesa Nazionale, che intimava a tutti gli stranieri senza eccezione, di abbandonare la città entro tre giorni, riconsegnando al Comune la tessera di alimentazione. La vigilia di Natale trascorse tranquilla. La popolazione non sospettava quello che stava per accadere.

Alle 15.30 i legionari fiumani percorsero le vie della città gettando l'allarme, invitando tutti i negozi alla immediata chiusura e consigliando i cittadini a rienrrare subito nelle case. La città fu in pochi minuti deserta. Alle 18.40 echeggiarono le prime fucilate tra i regolari e gli assediati. I primi ad entrare nel territorio della Reggenza furono un reparto di alpini e due compagnie di carabinieri, comandate dal capitano Bricchi. I regolari occuparono senza difficoltà il silurificio Whitehead dove fu arrestata un'informatrice del Comando di Fiume, che segnalava telefonicamente al Comando i movimenti e le posizioni successivamente occupate dai regolari, e quindi l'Oleificio, la Fabbrica di prodotti tan-

Gli ultimi giorni della resistenza

L'inviato speciale del « Corriere della Sera » ha mandato al giornale alcuni particolari sugli ultimi giorni dell'addoloratissima lotta fratricida. Ne diamo in anticipo (il « Corriere » giungerà appena questa sera con la corrispondenza) alcuni spunti:

« La sosta di Natale fu un colpo di fortuna per gli assediati, che ebbero tempo di apparecchiare la loro difesa, di rinforzare le posizioni, di agguerrire le case: la notte di Natale, infatti, i regolari avevano assistito a un incessante lavoro compiuto dai legionari lungo la linea.

La delusione, il crollo di tutte le speranze, avvennero il giorno di Santo Stefano, quando anche la Marina si unì, coi suoi tiri all'azione di terra. I due colpi da 152 diretti sul palazzo squarciarono il velo dietro il quale i fiumani e i regolari scorsero la realtà. Si contava sulla Marina; si era convinti, a Fiume, che l'appello rivolto da d'Annunzio ai marinai d'Italia, avrebbe avuto l'effetto di rendere almeno neutrali le navi impiegate nell'azione. E questa sciagurata fiducia nell'invocata indisciplina era basata, come tante altre folli concezioni, sull'irreale e sulla errata conoscenza dello stato d'animo generale diffuso in Italia.

Basta! Viva l'Italia!

« Nella giornata del 26, com'è noto anche da terra era intervenuta l'artiglieria che aveva colpito precisi obbiettivi: nel pomeriggio le batterie avevano ripreso i tiri, il « Doria » bombardava l' «Espero». Lo scoramento si diffondeva: il panico prendeva la popolazione. Dalle case presso le quali scoppiavano i proiettili si gridava: « Basta! Viva l'Italia ».

« A Cosala le guardie regie, davanti a loro sentivano gridare: « Ci arrendiamo. Non sparate più! » Erano voci imploranti di donne e bambini. E quando apparve lo spettacolo dei primi edifici rovinati, delle barelle che trasportavano i feriti doloranti, piccoli gruppi si avviarono a Palazzo, in silenzio.

« Essi chiedevano al Comandante di porre fine, con una sua parola, al fratricidio e di scongiurare altre rovine alla città.

« D'Annunzio che non aveva capito o sentito che l'opinione pubblica dopo la firma del Trattato non lo seguiva più, sperava che il popolo d'Italia, o la parte più ardita di esso si sarebbe sollevata all'annuncio dell'inizio delle ostilità contro di lui.

« Quando vide che la Nazione, invece, intendeva di aver ragione a qualunque costo di coloro che si ribellavano alla sua volontà, Manifestò il suo dispetto e il suo disinganno nell'invettiva rivolta al popolo italiano.

« Con profonda amarezza aveva esclamato, dopo i due colpi tirati dal "Doria„ sul palazzo nel quale egli si trovava: — Questi colpi sono stati diretti a me. Me ne intendo. Poi aveva aggiunto, con triste ironia: — Premierò il cannoniere che ha mirato così bene!

« E' noto che egli nella stessa giornata del 26 lasciava lanciare dalla radio quelli otto punti proposti per la pace: intanto veniva chiesta la tregua, accordata per il giorno dopo alle 9. Il resto è noto

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio

Dom. Del Bianco gerente responsabile

La famiglia De Re sentitamente ringrazia quanti onorarono la memoria della loro cara Estinta

Angela Chiesa De Re

Udine 29 Dicembre 1920.

